

MODERATI E CENTROSINISTRA

ROMA. Un altro passo verso la costruzione del centro. L'ha fatto ieri Antonio Maccanico con la presentazione di un appello alle forze di centro dell'Ulivo perché prenda finalmente inizio una discussione «che porti all'aggregazione di forze laiche e cattoliche».

Quel che ha mosso il «grande mediatore» è una semplice considerazione. Occorre mettere fine - ha detto - ad un paradosso che caratterizza la situazione politica italiana. Qual è questo paradosso? Quello per cui il centro sinistra ha interiorizzato e fatto suoi i contenuti propri della tradizione democratica e di centro, mentre le forze portatrici di quei valori e di quei contenuti sono divise e frammentate.

E allora la proposta è quella di costruire una formazione unica dei laici e dei riformisti dell'Ulivo. Che metta molto concretamente insieme repubblicani, socialisti, liberali, laici. Che porti ad un gruppo parlamentare autonomo. Ma questo, secondo Maccanico non è che un primo passo. Il secondo è la nascita di una federazione di centro che abbia due ali, quella laica socialista appunto e quella cattolica rappresentata dai Popolari. In questo modo ha detto il ministro delle Poste verrebbe a crearsi all'interno dell'Ulivo «una forza politica centrale di riequilibrio complessivo del suo peso politico, di rafforzamento e di coesione tale da consentire un periodo di fecondo lavoro al governo e al parlamento caratterizzato da rapporti meno conflittuali e più costruttivi anche con l'opposizione e con le categorie economiche e sociali». Una forza che non teme il dinamismo di D'Alema e le sue intenzioni di rappresentare anche il centro. «Non mi scandalizzo - ha detto Maccanico - se D'Alema guarda al centro. È uno stimolo. Chi ha più filo tessera».

Con la benedizione di Prodi

Ci riuscirà Antonio Maccanico in questo ennesimo tentativo di mediazione fra le rissose forze del centro dell'Ulivo? Maccanico ha detto di avere dalla sua fra i 120 e i 25 deputati. Conta quindi di mettere insieme i socialisti di Boselli, i tre partiti usciti dal gruppo di Rinnovamento, Bordon, Ciani, La Malfa e Sbarbati del Pri. Punterebbe anche sul segretario del Psdi Schietroma e su Spini e i suoi deputati, in altre parole su chi anche nella sinistra democratica fosse interessato all'operazione centro.

Dalla sua il ministro delle Poste ha sicuramente l'appoggio di Romano Prodi. Il presidente del Consiglio vede di buon occhio la costruzione di una formazione di centro che riequilibri la forte sinistra dell'Ulivo. Certo



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico durante la conferenza stampa di ieri

Alessandro Bianchi/Ansa

Maccanico, appello al centro

«Si uniscano forze laiche, socialiste e cattoliche dell'Ulivo»
Invito a Lamberto Dini. Bianco: possibile un patto federativo

Maccanico propone la nascita di un'area di centro dell'Ulivo che aggregi socialisti, laici e democratici e che si federi con i Popolari. Invita Dini a prendersene parte. Positiva la risposta dei socialisti del Si. Anche i Popolari sono favorevoli al progetto. E Prodi lo ha «incoraggiato». Il ministro delle Poste dice di contare su 20 o 25 deputati. «La nuova forza - dice - consentirà un lavoro migliore al governo e al Parlamento».

RITANNA ARMENI

non ha intenzione di avere un ruolo politico diretto nella sua costruzione, ma con Maccanico ha discusso a lungo sulla questione. Afferma Sergio Berlinguer, uno dei promotori insieme a Bordon dell'iniziativa del ministro delle Poste: «Maccanico e Prodi hanno parlato a lungo e il presidente del Consiglio non solo ha approvato l'iniziativa, ma l'ha molto incoraggiata».

Dalla parte dell'iniziativa del ministro delle Poste sono anche i Popolari. «Quello presentato da Antonio Maccanico - ha detto il segretario dei popolari Gerardo Bianco - è un buon

documento in cui ci sono tutte le premesse per portare avanti un disegno che possa condurre ad un patto federativo».

Una zattera per Masi

Incoraggiano Maccanico, inoltre, i socialisti di Boselli e i pattisti di Masi che hanno lasciato il gruppo di Rinnovamento italiano e ora cercano una zattera. Dice Roberto Villetti: «Se Maccanico vuole costruire un gruppo anche in Parlamento liberal socialista noi siamo d'accordo». E Masi ha aggiunto: «Se la proposta di Maccanico vuole aggregare un'Italia mo-

Che farà Dini?

Ma per Maccanico non saranno tutte rose e fiori malgrado le approvazioni ricevute. Difficoltà ne sorgono e molte. Le prime vengono proprio da quei socialisti e da quei pattisti che ritiene di poter aggregare. Questi infatti sono favorevoli ad un'aggregazione di laici e socialisti, ma sono assai meno propensi, anzi decisamente contrari, ad una federazione con i Popolari. Il partito di Gerardo Bianco avrebbe mire egemoniche, tenderebbe a ricostruire una forza cattolica con la quale socialisti e pattisti non vogliono avere nulla a che fare. Loro hanno abbandonato Dini proprio perché - affermano - aveva le stesse mire egemoniche. «Se l'iniziativa di Maccanico - ha detto Masi - è solo un modo per

favorire un'aggregazione tra diversi per farsi inglobare ed egemonizzare dai Popolari l'iniziativa non è di nessun interesse».

La seconda difficoltà viene proprio dalla composizione del gruppo che Maccanico si propone di mettere insieme. Molti dei nomi e dei personaggi a cui si rivolge hanno manifestato altre intenzioni. Alcuni di loro ad esempio non vedrebbero con favore la possibilità di entrare nella Cosa 2 di D'Alema. La proposta di Maccanico farà loro cambiare idea? L'interrogativo resta.

La terza difficoltà riguarda Lamberto Dini. È d'accordo con la proposta del ministro delle Poste? Ieri Maccanico ha affermato di essersi rivolto proprio a lui, «all'amico Dini che sta nel centro sinistra senza essere nell'Ulivo». «Lo invito a scegliere e a entrare nell'Ulivo - ha proseguito il ministro delle Poste - poiché la distinzione fra centro sinistra e Ulivo non ha fondamento».

Un analogo invito è stato rivolto a Dini dai Popolari. Ma il ministro degli Esteri finora ha preferito non rispondere né all'uno né all'altro appello.

An: dialoghiamo per la Costituente

Il Polo: «Solo buone intenzioni»

ROMA. «Ressa di capi e capetti al centro dell'Ulivo». Così tuona il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Giuseppe Pisanu. E allora. Se ressa si determina al centro dell'Ulivo e «nonostante i buoni propositi di Maccanico», bisogna dire le cose pane al pane: finora i capi e capetti sono «in balia dell'iniziativa politica di Bertinotti e delle furbizie di Romano Prodi». Insomma, l'iniziativa del ministro delle Poste, rivolta ai centristi dell'Ulivo, suscita nel centrodestra qualche consenso, dei distinguo e molti: staremo a vedere. Pisanu aspetta al varco i centristi quando «dovranno vedersela con i comunisti su problemi cruciali come la vertenza dei metalmeccanici, i nuovi tagli alla spesa pubblica, la riforma delle pensioni. «Certo è che rischiano più di quanto non appaia, perché delle due l'una: o riescono a imprimere una svolta moderata alla politica del governo e acquistano meriti indiscutibili, o si piegano ancora al socialismo reale di Bertinotti e si coprono di ridicolo».

Più positivo, meno dubitativo, il commento del segretario Cdu, Rocco Buttiglione. Bene l'iniziativa centrista di Maccanico. Ottima dal momento che «noi centristi del Polo non soffriamo alcuna gelosia, anzi, apprezziamo la sua iniziativa». Anche il fatto che l'area di centro nell'Ulivo si riaggregi e rappresenti una posizione di contrasto nei confronti di Bertinotti, è cosa buona e giusta. D'altronde, rivela il segretario Cdu, analoga riaggregazione si sta «tentando sul versante del Polo: il ri-

ferimento è alla federazione di centro». A questo punto, si tratterebbe di verificare se i due processi sono alternativi o complementari. «Noi, confessa Buttiglione, vorremmo che fossero complementari, nel senso che il centro dovrebbe tendere a diventare uno dei due poli della politica italiana, così come avviene nelle grandi democrazie europee».

Più spostato sul terreno che gli è proprio, quello del Polo delle Libertà, il coordinatore della segreteria di An, Maurizio Gasparri, approfitta degli sviluppi del dibattito sul centro «che conferma il legame inscindibile tra i centristi dell'Ulivo e il governo Prodi». I vari Boselli «e dintorni» offrono al massimo, ai centristi schierati altrove, un posto «di seconda fila al banchetto di D'Alema». Dunque, impossibile dare vita a un autonomo polo di centro. Invece, Alleanza nazionale non ha alcun dubbio sulla «portata e sullo spirito dell'iniziativa promossa da Berlusconi, che immagina una federazione di centro inserita nell'area di centrodestra per proseguire la collaborazione con An e la costruzione del bipolarismo». Continua Gasparri: noi siamo interessati a dialogare e confrontarci con noti esponenti del centro, come Mario Segni e Francesco Cossiga, la cui iniziativa per la costituente vede «il nostro assenso». Infine, Pier Ferdinando Casini, segretario Ccd, prevede che Maccanico avrà l'unico ruolo di «rimanere appeso al filo delle buone intenzioni. È un po' come voler chiudere il recinto quando i buoi sono scappati».



È in edicola
la colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 CD +
fascicolo
L. 20.000

l'Unità Musica

Con la videocassetta
del film
uno sconto di 3.000 lire

L'INTERVISTA

«È l'idea originaria di Rinnovamento»

Boselli (Si): «Noi ci stiamo E guardiamo anche al Pds»

ROMA. I socialisti del Si, che hanno appena abbandonato il gruppo di Rinnovamento, giudicano positivamente l'iniziativa di Antonio Maccanico e pensano di aderirvi. Il segretario Enrico Boselli ne spiega i motivi.

Allora siete interessati alla costruzione di una formazione laica e socialista?

Considero l'iniziativa di Maccanico molto interessante. Ho sempre pensato che Maccanico potesse svolgere un ruolo importante per unire quella parte della maggioranza che oggi è priva di rappresentanza politica forte e non ha nel centro sinistra un peso corrispondente alle sue tradizioni nel paese.

Allora il Si intende starci o no? Penso proprio di sì. Si tratterà di precisare contenuti, prospettive e passaggi, ma penso che ci staremo.

Maccanico propone anche una federazione con i Popolari. Lei è d'accordo anche su questo?

La federazione con i Popolari è l'obiettivo massimo. Prima ci sono dei passaggi intermedi. Inoltre non vedo perché questa area laica e socialista non debba avere rapporti anche con il Pds. Anche Maccanico pensa così. Il partito Popolare non è certo l'unico interlocutore di questa nuova formazione che intendiamo costruire.



E Dini? Voi lo avete abbandonato, ora lo ritroverete nel gruppo proposto da Maccanico? Si può ricollocare in questo progetto?

Fra noi e Dini non c'è un problema di incompatibilità sui contenuti. Il problema è diverso. Io credo che Dini abbia avuto una grande opportunità con la nascita di Rinnovamento ma che l'abbia spreca. Ha preferito creare una piccola formazione politica, un partito, una nicchia mentre l'idea originaria di Rinnovamento era un po' quella che Maccanico propone oggi: unire in un movimento storie e tradizioni diverse, quelle dei liberal democratici, quella dei socialisti.

Si prevedono, allora, nuovi litigi nell'area di centro?

Tutt'altro. Il problema è se mai mettere da parte ogni litigiosità. Non vedo come possa nascere un'area che mette insieme diverse storie dicendo dei no e ponendo dei veti.

Ma Dini, secondo lei si collocherebbe meglio nel troncone cattolico di questa nuova eventuale federazione di centro o in quello liberal socialista?

L'enigma Dini si scioglierà presto. Mi sembra più coerente una sua collocazione nell'area liberal democratica. Ma questa è solo un'opinione.

Il governo dalla nascita di questa aggregazione di centro ne uscirà rafforzato o no?

Certamente. Prodi sarà più forte. Il problema di organizzare questa parte della maggioranza c'è da molto tempo. Se questa area politica non trova una denominazione comune e a darsi delle forme organizzate rischia di essere in costante fibrillazione e questo può danneggiare la maggioranza. Se invece si organizza la maggioranza può essere più compatta. Le faccio un esempio: se quest'area fosse stata organizzata i problemi che sono sorti con la Malfa durante l'approvazione della finanziaria non ci sarebbero stati. E il disagio di La Malfa domani potrebbe diventare il disagio di altri. □ R.A.

Minniti: «È un progetto che può dare più forza al centrosinistra»



Un progetto che punti ad un maggior radicamento dell'area moderata della coalizione di centro sinistra «va nella direzione giusta»: «Può rafforzare l'Ulivo». Lo afferma Marco Minniti, coordinatore della segreteria del Pds, che accoglie positivamente l'iniziativa di Antonio Maccanico. Per l'esponente di Botteghe Oscure, «è utile che dentro lo scenario della coalizione ci possa essere una competizione virtuosa tra una sinistra che si unisce e si innova, che è l'obiettivo del progetto portato avanti da noi, ed un centro moderato maggiormente rafforzato. L'Ulivo - conclude Minniti - può uscire più forte».



«Questa proposta può essere un momento positivo nella maturazione dell'alleanza dell'Ulivo e del centrosinistra». È il commento alla proposta Maccanico del capogruppo alla Camera dei Verdi Mauro Paissan. «Siamo di fronte - ha aggiunto - a una proposta radicalmente diversa da quella di Berlusconi: non c'è nessun tentativo di trasversalismo tra i due poli ma si propone un rafforzamento di una componente del centrosinistra ora frammentata». «È essenziale - ha concluso Paissan - che questo progetto non venga vissuto come antagonista verso nessuna delle forze dell'attuale maggioranza». E una rassicurazione in questo senso arriva da Willer Bordon, uno dei promotori della «Federazione di Centro». Dare una forte rappresentanza a quella parte che è moderata nei metodi ma vuole le riforme, e riequilibrare la maggioranza di centrosinistra al centro per renderla più forte - dice - sono i nostri obiettivi politici. Secondo Bordon, inoltre, il ministro degli Esteri Lamberto Dini «non può che far parte di questo progetto di federazione di centro riformatore». All'appello di Berlusconi rivolto ai moderati dell'Ulivo delusi da Prodi, Bordon ha poi risposto: «Berlusconi sbaglia interlocutori. Qui non c'è nessun deluso del governo Prodi, siamo casomai tutti impegnati a rafforzare questa maggioranza. Se poi Berlusconi pensa ad un allargamento delle forze che contribuiscono a fare le riforme questa è un'altra questione».



in edicola

BIANCANEVE

LIBRO FIABA +
VIDEOCASSETTA
DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA
L'ABC, I NUMERI
E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior